

BUSCADERO

APRILE
2024
N. 476
ANNO XLIV
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI
INFORMAZIONE
ROCK

MARK KNOPFLER UN FIUME PROFONDO

SUE FOLEY
BEACH BOYS
WATERBOYS
JJ GREY & MOFRO
WARREN ZANES/SPRINGSTEEN

REC
EN
IONI

ROLLING STONES - TAJ MAHAL SEXTET - PEARL JAM - ROD STEWART - BILL FRISSELL
GRACE CUMMINGS - WHO - DEEP PURPLE - HURRAY FOR THE RIFF RAFF - LUKE GRIMES
DION - HANDSOME JACK - MARKUS KING - BEAR'S SONIC JOURNALS SING OUT!

ISSN 1827-5540



9 771827

554007

40476

GRACE CUMMINGS**RAMONA**
ATO/[PIAS]

» ★★★★★



Quando un paio d'anni fa, all'End Of The Road festival in Inghilterra, mi capitò di vedere dal vivo la cantautrice australiana **Grace Cummings**, rimasi completamente

sorpreso dalla potenza rock ed elettrica espressa on stage da lei e dalla sua band. Lo stupore derivava dal fatto che i suoi dischi, caratterizzati sicuramente dalla sua voce prorompente, si configuravano essenzialmente come opere se non platealmente folk, comunque dalle sonorità prevalentemente acustiche e scarne. Inutile dirvi che, dal nuovo album della singer songwriter di Melbourne, il vostro umile cronista si aspettava qualcosa che mimasse quel suono ruvido, pungente, striato di umori southern spe-



rimentato dal vivo, ma **Ramona** non proprio in quella direzione va a parare. Di sicuro c'è che, fra i suoi tre album, è quello musicalmente più ricco e il più arrangiato, ma più che verso gli spigoli e le staffilate elettriche di un suono ruspante – che potrebbe tornare a far capolino quando queste nuove canzoni verranno portate in tour, non è così difficile immaginarlo – i pezzi del nuovo album si muovono piuttosto verso l'eleganza di un sound sontuoso, a volte orchestrale, nella quale far rifulgere l'inesausta passione e vicinanza di Cummings verso generi classici quali blues, folk, country, soul e rock. Registrato nei Fivestar Studios di **Jonathan Wilson**, che ha prodotto l'album e vi ha suonato chitarra, batteria, banjo e organo, **Ramona** vede la partecipazione del multistrumentista e arrangiatore d'archi **Drew Erickson** e dell'arpista **Mary Lattimore**, con Cummings, oltre che alla voce, alla chitarra e al piano. Se la produzione di Wilson tiene a bada la furia elettrica, prediligendo un sound più

raffinato e avvolgente, orchestrale a tratti, lo stesso non si può dire della voce di Grace, qui più che mai libera di sprigionare senza vincoli la sua forza, in interpretazioni che la vedono muoversi su più registri, dimostrando la sua grandezza di cantante, in parte derivante forse anche dal suo essere attrice di teatro. La sua inflessione blues esplode già nell'iniziale *Something Going Round*, un valzerone che si dispiega attraverso un lussureggiante arrangiamento d'archi, ma già nella successiva *On And On*, col ritmo in primo piano e un più asciutto andamento rock, opta per una melodia aerea per raccontare di un momento di dolcezza fra un padre e il figlio piccolo. La bellissima *I'm Getting Married To The War* espone reminiscenze sixties, ma lo fa tramite un suono rock stratificato, con l'organo più che con le chitarre in primo piano, pronto a esplodere in una magnetica coda strumentale. *Love And The Canyon* e *Work Today (And Tomorrow)* sono due ballate, la prima sostanzialmente pia-

JOHN SMITH
THE LIVING KINDTHIRTY TIGERS RECORDS/
GOODFELLAS

» ★★★★★



"...Una catarsi musicale e emotiva di immensa potenza..." scrive il giornalista Jason Ankeny di Allmusic riguardo **Spirit Of Eden**, l'opera epocale con cui i Talk Talk con-

clusero la propria carriera nel 1988 e anche se la realizzazione di *The Living Kind*, il nuovo album del cantautore britannico John Smith non è stata regolata da scelte altrettanto radicali, il capolavoro della formazione inglese è uno dei dischi che ne hanno ispirato le atmosfere, insieme a *Solid Air* di John Martyn e *Hejira* di Joni Mitchell. Smith spiega che quello che aveva in mente era "...un disco acustico che suonasse come *Spirit Of Eden*..." ed è probabilmente con lo stesso approccio intimo e quanto più minimale possibile che l'autore ha realizzato *The Living Kind*, facendosi aiutare da un produttore con un gran gusto per i dettagli come **Joe Henry**. Insieme Smith e Henry hanno pianificato il progetto e registrato tutto dal vivo negli studi del produttore, dove l'introspezione e l'intimità dei temi contemplati dalle canzoni, che come spiega l'autore riflettono sul "...cambiare per il meglio di fronte a una perdita. Celebrare le cose belle e affrontare quelle brutte. Rimanere positivi, provare a non perdere di vista gli obiettivi, stare vicino a chi si ama e impegnarsi per un futuro migliore..."

hanno trovato una corrispondenza nel parco uso della strumentazione e degli arrangiamenti. Del resto, con in testa punti di riferimento come Richard Thompson, John Martyn e Ry Cooder, John Smith è uno spettacolo di suo dato che è un chitarrista di straordinario talento che a suo tempo John Renbourn ha definito nientemeno che "...il futuro della musica folk...", perché nelle sue mani, anche i più banali giri d'accordi diventano opere d'arte, in accompagnamento all'espressività di una voce profonda e baritonale che infonde calore, intensità e anima a ogni sillaba. Sarà per via del carattere pensieroso delle liriche o più probabilmente per la direzione artistica di Joe Henry, che deve aver dettato i tempi e orchestrato i morbidi e eleganti movimenti sospesi tra folk, blues e jazz dei musicisti, ma, malgrado le intenzioni dell'autore, *The Living Kind* non assomiglia affatto a *Spirit Of Eden* e sembra piuttosto una via di mezzo tra un disco di Ewan MacColl e uno di Townes Van Zandt, almeno a giudicare da uggiose malinconie folk come la meravigliosa *The Candle*, da polverosi blues che fanno venire in mente J.J. Cale come la spaziosa *Milestones*, da gioiosi folk rock come la corale titletrack, da pastorali miniature folk come l'acustica *Lily*, da struggenti crescendo che palpitano d'intensità come la sinfonica *Silver Mine*, da romantiche serenate che sembrano echeggiare da oltreconfine come *Too Good To Be True* o da basiche ballate soul che ricordano il primo Terry Callier come *The World Turns* e *Trick Of The Light*. A questo punto è evidente che John Renbourn non si sbagliava quando parlava di futuro, ma, con tutto il rispetto per

le ammirevoli doti di lungimiranza, la meraviglia con cui John Smith riempie le canzoni di *The Living Kind* sembra andare addirittura oltre qualsiasi previsione.

LUCA SALMINI

TRIFECTA
THE NEW NORMAL
KSCOPE

» ★★★½



I **Trifecta** arrivano al loro secondo disco dopo *Fragments* del 2021, con questo scintillante *The New Normal* dove, in ben 19 brani, mostrano tutta la loro ecletticità e i

loro talenti musicali. I Trifecta, "nomen omen", son un trio formato dal tastierista **Adam Holzman** (Grover Washington), il genio del basso e del Chapman Stick **Nick Beggs** (che in questo disco ha avuto l'onore di utilizzare il basso Chapman Stick del 1979 di **John Paul Jones**) e dal batterista **Craig Blundell**; il trio ha per anni calcato le scene rock, accompagnando anche **Steven Wilson** nel suo recente *The Harmony Codex*. Il disco è il frutto di un lungo periodo di registrazioni con la masterizzazione di **Andy VanDette** (già al lavoro con: Beastie Boys, Rush e Whitney Houston). I tre musicisti mescolano, senza soluzione di continuità, la musica Prog, con il Jazz, la Fusion e il Funk; spesso nello stesso brano; loro stessi definiscono scherzosamente la loro musica come Frog! Beggs afferma: "...non potevamo compattare tutto in un suono predefinito. Sono particolarmente